

ddl intercettazioni

Governo avanti, ma senza fretta L'approvazione dopo le regionali

DA ROMA **ROBERTO I. ZANINI**

Avanti, ma non a tutta. Sul ddl intercettazioni il governo torna a spingere sull'acceleratore ma non ha alcuna intenzione di forzare i tempi. Nei giorni scorsi sembrava essersi concretizzata l'idea dell'approvazione prima delle Regionali. Ieri invece il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha chiarito: «Non ci diamo l'obiettivo delle elezioni di fine marzo». L'inter parlamentare del «ddl sulla privacy dei cittadini», come lo definisce il guardasigilli, è iniziato nel 2008 e dimostra che «vogliamo fare un lavoro che sia il più serio possibile». Del resto lo aveva anche detto il vicecapogruppo del Pdl al Senato Gaetano Quagliariello: «Il ddl approderà all'esame dell'aula di palazzo Madama dopo le elezioni. Nel merito del provvedimento, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti ha risposto alle tante polemiche sottolineando che «non è rivolto contro lo strumento d'indagine in sé ma contro questa degrado delle intercettazioni che finiscono sui giornali anche se non hanno risvolti penali. Una persona viene messa alla berlina per essere poi riabilitata dopo uno, due, tre anni. Ma chi gli ridarà quella faccia che ha perduto?». Un ragionamento che non convince le opposizioni. Fra esse, tuttavia, emergono posizioni distanti. Se l'Idv, infatti, anche ieri ha ribadito netta contrarietà al testo, dicendosi pronta, con Di Pietro, a «fare baricate dentro e fuori il Parlamento», l'Udc insiste nel fare dei distinguo.

Pier Ferdinando Casini è stato esplicito. Parlando a Terni nel corso della campagna elettorale che vede Paola Binetti candidata centrista alla regione Umbria, l'ex presidente della Camera ha sostenuto che «il ddl sulle intercettazioni deve essere rivisto. Impedire le intercettazioni telefoniche quando si vuol fare la guerra alla corruzione significa contraddirsi. Vanno anzi utilizzati strumenti d'indagine fondamentali come le intercettazioni telefoniche per rafforzare l'impegno contro la corruzione. Le intercettazioni devono servire ai magistrati per arrestare i delinquenti, ma non devono finire sui giornali, né si deve confondere il gossip con le cose reali».

Di diverso parere Andrea Orlando, presidente del Forum giustizia del Pd, per il quale «non può essere credibile un governo che mentre annuncia misure anticorruzione, opera per l'approvazione di un ddl contro le intercettazioni, grazie alle quali gli scandali sulla corruzione sono venuti a galla». Per Felice Belisario, capogruppo dell'Idv al Senato, il governo «vuole solo che determinati procedimenti non abbiano inizio».

Anche il sindacato dei giornalisti ha ribadito «ferma opposizione a norme che limitano la libertà di informazione e il diritto dei cittadini a essere informati», mentre l'associazione Articolo 21 pensa di ricorrere alla Corte Europea. Critiche che per ora non sembrano provocare tentennamenti nel Pdl. Isabella Bertolini è esplicita: «Bisogna impedire l'abuso delle intercettazioni come strumento di lotta politica».

